

Elezioni Il voto nei 3 comuni alle urne

ROMA. Flessione di Dc e Pci e affermazione socialista nel voto amministrativo ad Atripalda (Avellino) ed a Bussolengo e Lazzise (Verona) In tutti e tre i comuni si volava col sistema proporzionale.

Ad Atripalda la Dc è scesa dal 43,2% delle amministrative '85 al 31,2 di ieri (alle europee aveva ottenuto il 46,6%) perdendo ben quattro consiglieri (da 14 a 10) il Pci ha avuto rispetto alle europee, una flessione di quasi sei punti percentuali (dal 24,9 al 19,1). Nelle amministrative dell'85 i comunisti erano presenti in una lista eterogenea che aveva ottenuto il 25,3% e otto seggi (stavolta il Pci da solo ne ha guadagnati sei). Una lista di dissidenti dc ha conquistato otto seggi. Un consigliere in più per il Psi passato dal 10 al 14,1% e da tre a quattro consiglieri. Di mezzo il Psdi, dal 15 al 7 per cento e da 4 a 2 consiglieri.

A Bussolengo la Dc è scesa dal 64,6% dell'85 al 47,2 di ieri passando da 21 a 15 seggi. In flessione anche il Pci calato dal 13 al 7,7 per cento e da 4 a due consiglieri. Invece, l'affermazione socialista che ha guadagnato più di 13 punti in percentuale rispetto alle amministrative dell'85 (dal 9 al 22,8%) e cinque consiglieri (da due a sette). Da registrare a Bussolengo l'affermazione della lista Verde, presente per la prima volta ad una competizione amministrativa. I verdi hanno ottenuto il 7,7 per cento e guadagnato due seggi. Risultato soddisfacente anche per il partito repubblicano che ha ottenuto un seggio (non era rappresentato nel vecchio consiglio comunale) passando dal 2,2 al 4,5%.

Infine Lazzise. Qui la Democrazia cristiana è andata oltre il 47,3 ottenuto nel 1985, sia volta ha raggiunto il 49,5 conquistando un consigliere in più (da 10 a 11). Il Pci ha mantenuto l'unico seggio che aveva (perdendo però due punti percentuali dal 62 al 42). Balzo in avanti del Psi che ha triplicato la sua rappresentanza in consiglio (da uno a tre seggi) passando dall'8,4% al 16,2 per cento. Scampato però, il Psdi (dal 5,4 al 0,7%) che perde i suoi due consiglieri che aveva. I verdi hanno mantenuto il 5% che avevano confermando il seggio conquistato nell'85.

Il segretario dc propone lo «statuto delle autonomie» ma i socialisti bocciano anche questo marchingegno Bodrato rilancia lo scontro «Manovre contro Andreotti?» Si cerchi tra i luogotenenti del leader del partito»

Forlani sulle riforme inciampa nel veto del Psi

«Forlani si guardi dai suoi luogotenenti. Sono loro gli emendamenti per l'elezione diretta del sindaco». Così Bodrato rispedisce a Forlani l'accusa di «manovrare» contro il governo il segretario dc corre ai ripari concedendo ai suoi «amici» il marchingegno andreattiano dello «statuto delle autonomie». Non piace però ai socialisti che oppongono un nuovo veto. Lo Scudocrociato fa ancora dietrofront. E La Malfa ironizza

PASQUALE CASCELLA

ROMA. La Dc è spaccata almeno in tre tronconi. Il Psi sempre più nervoso continua a proclamare veti. Il Pri e il Pli presentano il conto delle angosce sofferte in campagna elettorale. Il Psdi è alla finestra in posizione di attesa. La controversia sulla riforma elettorale è come una bomba ad orologeria pronta a scoppiare appena nell'aula di Montecitorio, si comincerà a votare gli emendamenti alla legge sul l'ordinamento delle autonomie locali. In teoria da giovedì anche se si dà per scontato che i pezzi sparsi della maggioranza si raggreghino almeno per un rinvio che consenta al Consiglio nazionale della Dc (convocato dal presidente De Mita per venerdì) di regolare i conti aperti al suo interno. Conti ancora più complessi giacché la sinistra dc non solo ha sulla questione elettorale una posizione propria (diversa tanto da quella di quanto del segretario quanto da quella emendatrice del gruppo che fa capo a Mario Segni) ma continua anche a non mollare la presa sul caso Agnes sulla legge per la droga e sul sindaco dc a Roma al punto che il vicesegretario

Guido Bodrato è arrivato a minacciare le dimissioni. Un contenzioso politico talmente insidioso da indurre Arnaldo Forlani a usare l'altro giorno il solito cliché delle «manovre» per rovesciare il governo» per bollare i suoi «amici» di partito. Ten la secca replica di Bodrato: «Io questo attacco al governo non lo vedo. A meno che Forlani non parli di cose che non conosciamo».

Il segretario dc però non chiarisce più di tanto. «Ho voluto dire che l'azione di governo non è soggetta a tensioni e nervosismi». Sembra quasi una marcia indietro. Perché? Bodrato ha avuto facile gioco a rigettare la palla nel campo della nuova maggioranza dc. Gli è bastato ricordare che Segni così come Bartolo Ceccardini e Gerardo Bianco sostenitori dell'emendamento sull'elezione diretta sono tutti «luogotenenti» di Forlani. E il segretario accusa il colpo: «Io - dice - non ho luogotenenti. Se comunque ci sono degli amici che fanno confusione io lo dico chiaramente senza bi-

brusco colpo di freno. «Nella ipotesi di mediazione che stiamo valutando gli statuti comunali potrebbero solo regolamentare l'elezione del sindaco ma non scegliere tra di versi modi di elezione». Solo un trucco insomma per rendere «improporzionabile» qualsiasi emendamento di merito sui meccanismi elettorali. A cui il Pci dice subito un «no» chiaro e tondo. «Perché - spiega Giovanni Angius - differisce nel tempo il problema della riforma elettorale salta a piè pari la discussione di merito sui di versi modelli e favorirebbe la tendenza auto-conservatrice dei gruppi dirigenti degli enti locali». E gli altri partiti della maggioranza? Parla per tutti i nomi del repubblicano Giorgio La Malfa: «Sono Dc e Pci che aprono la questione un giorno sì e uno no. Un giorno per dire che si deve introdurre lo sbarramento l'altro per sostenere che è meglio non fare niente. Si decidano. Noi siamo pronti a parlarne. Se loro non vogliono smettano pure di fare battage elettoralistici».



Arnaldo Forlani

Dal Pci sardo 5 proposte «Nuove regole per avere trasparenza ed efficienza nei pubblici poteri»

CAGLIARI. Riforma elettorale rilancio delle istituzioni pubbliche nel governo del territorio nuove misure per la produttività e l'efficienza dei servizi regole di trasparenza nei rapporti tra poteri pubblici e operatori privati nuovi criteri per le nomine regionali e locali. Sono le 5 proposte che il Pci sardo avanza alle altre forze politiche per «concretizzare» il dibattito sulla questione morale dopo i diversi interventi registrati all'interno della stessa maggioranza pentapartita. «Bisogna uscire dagli unanimismi di facciata - ha sottolineato il segretario Salvatore Cherchi presentando ieri alla stampa l'iniziativa - e dissipare i veni e proponi poveroni sollevati per confondere responsabilità passate e presenti come nel caso del sindaco dc di Cagliari appropriatosi della severa denuncia del vicesegretario contro gli amministratori. L'unico modo per stabilire a chi sta a cuore davvero il governo è quella di misurarsi concretamente su una riforma profonda delle regole del sistema politico-istituzionale e di quelle sulla correttezza, sull'efficienza e sul controllo della pubblica amministrazione». Grazie ad alcuni atti significativi della precedente maggioranza di sinistra non si parte da zero. Ma il più - lo ha ricordato il vicesegretario Agostino Enitu - deve essere ancora fatto il Pci sardo dà priorità alla riforma elettorale nella Regione e negli enti locali (la Regione sarda ha potestà statutaria sull'argomento) auspicando inoltre che dalla Sardegna vengano segnalati chiari in vista dell'imminente dibattito parlamentare sulla riforma delle autonomie.

Parla il presidente della Commissione bicamerale Augusto Barbera. Le proposte sul tappeto

«Cambiamo così la legge per le Regioni»

ROMA. Mentre la maggioranza blocca ancora alla Camera la riforma delle autonomie perché non è in grado di presentarsi unita sulla spissa questione dei meccanismi elettorali c'è uno spicchio di Parlamento - quello della commissione bicamerale per gli Affari regionali - dove il confronto sulla riforma elettorale procede spedito. La commissione presieduta dal comunista Augusto Barbera ha voluto ascoltare per prima cosa l'opinione di un gruppo di esperti di chiara fama alcuni interni ed altri estranei al mondo politico tradizionale. Con quali frutti? Intanto c'è - dice Barbera - l'unanimità nel convincimento che la legge elettorale per le Regioni deve essere cambiata. Sono stati fatti

presenti i guasti provocati dal concorso degli effetti perversi di tre fattori. In primo luogo la rappresentanza per collegi provinciali che nello stesso tempo alimenta localismi di sincentiva forme di programmazione regionale favorisce piuttosto spartizioni tra province e trasmette impulsi contraddittori delle organizzazioni politiche e dei gruppi di interesse nazionale quasi tutti di menzionati a livello provinciale. In secondo luogo l'anomia italiana del voto di preferenza che alimenta corruzione e clientelismo ed è causa non ultima della feudalizzazione degli assessorati. Infine il sistema proporzionale che limita il potere degli elettori di pronunciarsi direttamente su programmi, leadership e schieramenti alternativi con sentendo ad essi solo di attribuire quote di potere a partiti e correnti di partito da utilizzare per spartirsi elettorati. Usi e persino voti di lavoro.

Italia. Ad esse si devono i pochi tentativi di innovazione legislativa compiuti nel nostro Paese. E non si citano i residui passivi delle Regioni. Sono pronti a tirare fuori i dati per le Regioni del Sud spendono più in fretta di certi ministri? La Regione Campania non funziona e cos'altro funziona in Campania? È fallita piuttosto una triplice prospettiva forse ingenuamente colta vata tra la fine degli anni 60 e l'inizio degli anni 70. E cioè che dal basso le Regioni potessero innestare una coerente politica di programmazione e un'incisiva riforma dello Stato e che sempre dal basso potessero rinnovare il sistema politico. Si è sbagliato negli anni 70 puntando sulla redistribuzione

Guerra tra gruppi nel Msi Pisanò e Rauti in campo contro la segreteria Fini

ROMA. Sull'onda del cattivo risultato elettorale di Roma le opposizioni interne al Msi accentuano la pressione sulla segreteria Fini. Il maggior contendente del segretario Pino Rauti ha presentato le tesi congressuali della sua corrente improntate a quello che è stato definito «un ruolo di contestazione rivoluzionaria». Vi si sostiene che i rivolgimenti nei paesi dell'Est e la crisi complessiva del marxismo comportano per il Msi l'assunzione dell'obiettivo della «lucrisca dal capitalismo» e del superamento delle società liberaldemocratiche con questa precisazione che non si è contro la proprietà e l'iniziativa privata ma contro il «mondo americano». In quanto alla guida del partito Rauti dice che c'è una crisi dell'attuale segreteria congiunta con «un momento critico del Msi nel suo complesso».

Andreotti: «Troppi concorrenti alla successione per la Rai»

Il Papa elogia Biagio Agnes: «Ha dato testimonianza cristiana»

Biagio Agnes ha ricevuto una lettera personale del Papa, che gli esprime stima e apprezzamento. La maggioranza di governo impegnata a dimostrare che le accuse lanciate dal direttore dimissionario sono infondate. La sinistra dc insiste, Agnes ha ragione, ci vuole un chiarimento. Oggi le dimissioni in consiglio di amministrazione. Il sindacato giornalisti Rai avverte: scioperi, senza scelte chiare sulla tv pubblica

vazioni gravi che egli ha addotto e che non possono la sciare indifferente la commissione. «A sua volta - la sinistra dc in vista delle dimissioni di Agnes hanno posto una questione politica vale a dire la sorte della tv pubblica non sono un fatto personale né un gioco di correnti. «La questione - dice Granelli - non può essere liquidata con banali battute di spirito o trattate alla stregua di strumentali minacce alla stabilità del governo».

In campo sono scesi anche la Federazione della stampa e il sindacato dei giornalisti Rai. «La tv pubblica - ha detto Giuliana Del Bufalo - deve essere liberata dal ricatto delle risorse che finisce con il tradursi in alibi per ogni nefandezza». Giulietti segretario del sindacato giornalisti Rai ha annunciato scioperi se sulla Rai e le gravi accuse lanciate da Agnes non si farà chiarezza. «Prima le regole la certezza di risorse le scelte sul futuro della tv pubblica - ha detto Giulietti - poi le nomine. E che sia la Rai già stasera ad aprire il confronto sulle questioni aperte da Agnes perché la gente deve sapere che cosa sta accadendo».



Gustavo Selva



Emilio Fede

Selva querela il Pci Al tg Fininvest per Fede gradimento con riserva

ROMA. Con una maggioranza striminzita Emilio Fede ha ottenuto il gradimento dei redattori di Videoneus, la testata giornalistica della Fininvest che dall'anno prossimo dovrebbe produrre il tg di Berlusconi. Su 40 votanti Fede ha ottenuto 22 sì 2 no 16 le schede bianche. Il neodirettore ha presentato un programma giudicato non privo di aperture. «Idee e propositi - hanno commentato alcuni redattori - certamente più rassicuranti di quelli che ascoltiamo da Francesco Damato». Bisognerebbe vedere come i progetti di Fede si conciliano con i identikit del tg fatto dal braccio destro di Berlusconi Confalonieri dovrà essere in sintonia con la gente che

Advertisement for CTO (Certificati del Tesoro con Opzione) dated 20 NOVEMBRE '89. It lists features like 6-year duration, interest rate of 12.50%, and a table of interest rates for different terms (3 and 6 years) showing yields of 14.16% and 13.64% respectively.

ANTONIO ZOLLO. ROMA. Una medaglia d'oro è una lettera personale di una pagina. Così Giovanni Paolo II ha voluto ringraziare Biagio Agnes per il concerto che la Rai ha offerto sabato pomeriggio nella sala Paolo VI del Vaticano. Il pontefice ribadisce stima e apprezzamento per Agnes «ben conosciuto - scrive Giovanni Paolo II - il suo egregio contributo e la chiara testimonianza di fede da lei offerta nel suo delicato lavoro». Andreotti dedica invece ad Agnes un'altra battuta colta alle corse dei cavalli. A chi gli chiedeva lumi sul successore il presidente ha risposto: «I pretendenti sono tanti c'è anche il fratello di Evangelisti». Il riferimento è a Gilberto responsabile del pool sportivo della Rai. In verità questa ostentata indifferenza nasconde che si fonda sul l'asse Craxi Andreotti Forlani ha svolto un intenso lavoro in queste ore per venire a capo di tre questioni: 1) fare in modo che oggi il consiglio di amministrazione Rai voti un documento di apprezzamento per Agnes il più sfumato possibile; 2) fare in modo che oggi la commissione di vigilanza approvi il tetto pubblicitario della Rai; 3) insediare al più presto il successore. Tutto ciò per smontare il castello di ac-